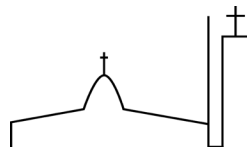


San Bonaventura

Cadoneghe



XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

6 settembre 2020 - preghiera in famiglia

*Si valuti il momento migliore per la preghiera. La Bibbia sarà aperta su Mt 18, 15-20.
Sul tavolo il cero, l'accendino, un fiore.*

entriamo nella preghiera,
acclamando il Signore e ascoltando la sua Parola

un genitore

Ci raccogliamo insieme in silenzio per entrare nella preghiera.

silenzio

un genitore

Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

In questo giorno della Domenica,

il Salmo 94 ci aiuta ad inchinarci davanti a Dio e a cantargli la nostra lode.

Ripetiamo: "Ascoltate oggi la voce del Signore!".

Ascoltate oggi la voce del Signore!

i familiari si alternano nelle strofe

Venite, lodiamo il Signore,

gridiamo di gioia al Dio che ci protegge!

Andiamogli incontro con gratitudine,

cantiamo a lui canti di festa.

Ascoltate oggi la voce del Signore!

Venite, in ginocchio adoriamo,

inchiniamoci al Dio che ci ha creati.

Lui è il nostro Dio e il nostro pastore,
noi siamo il suo popolo,
il gregge che la sua mano conduce.

Ascoltate oggi la voce del Signore!

un figlio accende il cero, poi, se ha l'età, legge; oppure legge un altro familiare

Dal Vangelo di Matteo (18, 15-20)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni.

Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà.

Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".

silenzio

un familiare legge

Dall'Angelus di papa Francesco nella XXIII Domenica del Tempo Ordinario A 2014

Il Vangelo di questa domenica presenta il tema della correzione fraterna nella comunità dei credenti: cioè come io devo correggere un altro cristiano quando fa una cosa non buona. Gesù ci insegna che se il mio fratello cristiano commette una colpa contro di me, mi offende, io devo usare carità verso di lui e, prima di tutto, parlargli personalmente, spiegandogli che ciò che ha detto o ha fatto non è buono. E se il fratello non mi ascolta? Gesù suggerisce un progressivo intervento: prima, ritorna a parlargli con altre due o tre persone, perché sia più consapevole dello sbaglio che ha fatto; se, nonostante questo, non accoglie l'esortazione, bisogna dirlo alla comunità; e se non ascolta neppure la comunità, occorre fargli percepire la frattura e il distacco che lui stesso ha provocato, facendo venir meno la comunione con i fratelli nella fede.

Le tappe di questo itinerario indicano lo sforzo che il Signore chiede alla sua comunità per accompagnare chi sbaglia, affinché non si perda. Occorre anzitutto evitare il clamore della cronaca e il pettegolezzo della comunità. *"Va' e ammoniscilo fra te e lui solo"*. L'atteggiamento è di delicatezza, prudenza, umiltà, attenzione nei confronti di chi ha commesso una colpa, evitando che le parole possano ferire e uccidere il fratello. Perché, voi sapete, anche le parole uccidono! Quando io sparlo, quando io faccio una critica ingiusta, quando io "spello" un fratello con la mia lingua, questo è uccidere la fama dell'altro! Anche le parole uccidono. Facciamo attenzione a questo. Nello stesso tempo questa discrezione di parlargli da solo ha lo scopo di non mortificare inutilmente il peccatore. Si parla fra i due, nessuno se ne accorge e tutto è finito. È alla luce di questa esigenza che si comprende anche la serie successiva di interventi, che prevede il coinvolgimento di alcuni testimoni e poi addirittura della comunità. Lo scopo è quello di aiutare la persona a rendersi conto di ciò che ha fatto, e che con la sua colpa ha offeso non solo uno, ma tutti. Ma anche di aiutare noi a liberarci dall'ira o dal risentimento, che fanno solo male: quell'amarezza del cuore che porta l'ira e il risentimento e che ci portano ad insultare e ad aggredire. È molto brutto vedere uscire dalla bocca di un cristiano un insulto o una aggressione. Capito? Niente insulto! Insultare non è cristiano.

In realtà, davanti a Dio siamo tutti peccatori e bisognosi di perdono. Tutti. Gesù infatti ci ha detto di non giudicare. La correzione fraterna è un aspetto dell'amore e della comunione che devono regnare nella comunità cristiana, è un servizio reciproco che possiamo e dobbiamo renderci gli uni gli altri. Correggere il fratello è un servizio, ed è possibile ed efficace solo se ciascuno si riconosce peccatore e bisognoso del perdono del Signore. La stessa coscienza che mi fa riconoscere lo sbaglio dell'altro, prima ancora mi ricorda che io stesso ho sbagliato e sbaglio tante volte.

Per questo, all'inizio della Messa, ogni volta siamo invitati a riconoscere davanti al Signore di essere peccatori, esprimendo con le parole e con i gesti il sincero pentimento del cuore. E diciamo: *"Abbi pietà di me, Signore. Io sono peccatore! Confesso, Dio Onnipotente, i miei peccati"*. E non diciamo: *"Signore, abbi pietà di questo che è accanto a me, o di questa, che sono peccatori"*. No! *"Abbi pietà di me!"*. Tutti siamo peccatori e bisognosi del perdono del Signore. È lo Spirito Santo che parla al nostro spirito e ci fa riconoscere le nostre colpe alla luce della parola di Gesù. Ed è lo stesso Gesù che ci invita tutti, santi e peccatori, alla sua mensa raccogliendoci dai crocicchi delle strade, dalle diverse situazioni della vita.

E tra le condizioni che accomunano i partecipanti alla celebrazione eucaristica, due sono fondamentali, due condizioni per andare bene a Messa: tutti siamo peccatori e a tutti Dio dona la sua misericordia. Sono due condizioni che spalancano la porta per entrare a Messa bene. Dobbiamo sempre ricordare questo prima di andare dal fratello per la correzione fraterna.

silenzio

dono della correzione

un genitore

Dice Gesù: "Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo". Anche nella nostra vita di famiglia può succedere, a volte anche senza volerlo, che siamo stati indelicati o abbiamo ferito qualcuno... Possiamo approfittare di questo momento di preghiera per dircelo e per chiederci scusa, anche a due a due...

si chiede se qualcuno vuole dialogare a coppia con un altro, anche andando in un'altra stanza, per qualche minuto; sennò si continua tutti insieme
N. (dice il nome di chi ha a fianco), ti chiedo di farmi sempre il dono della correzione fraterna, così splenderà ancora di più la presenza del Signore in mezzo a noi..

il familiare ripete le parole a chi ha a fianco e così via, fino al genitore

preghiamo con il Vangelo

i figli Signore, donaci di guadagnare il fratello...

tutti **E di legarlo a te nell'amore!**

i genitori Signore, donaci di sciogliere il male che c'è tra noi.

tutti **Così saremo riuniti nel tuo nome e tu sarai in mezzo a noi!**

un genitore

Signore, vieni in mezzo a noi riuniti nel tuo nome.

Vieni nel nostro perdono e nel continuo dono della pazienza e della delicatezza. Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

Si prepara la tavola, mettendo al centro il cero e il fiore.